



LE PRIME

Francesca De Sanctis

Artefatti

Roma, Rialto

My Arm - progetto ab-uso
di Tim Crouch
Traduzione: Luca Scarlini
Con Matteo Angius, Emiliano Duncan Barbieri
Video: Lorenzo Letizia
Regia: Fabrizio Arcuri
Rialto S. Ambrogio, Roma, fino a domani, ore 21.30

Un trentenne sfida se stesso, la propria noia e quella del mondo. È il primo monologo di Tim Crouch e dal 2003, anno del suo debutto a Edimburgo, continua a girare il mondo. Una buona occasione per l'Accademia degli Artefatti di proseguire l'indagine sul rapporto tra finzione e realtà.

Teatri e legalità

In Campania

Teatri della legalità
Progetto a cura di Corrado Gabriele
Direttore artistico Mario Gelardi
Mi rifiuto
di e con Pietro Pignatelli
Ponticelli a Napoli, Teatro Pierrot, lunedì 15
Mondragone (Ce), Teatro Ariston, martedì 16

La raccolta differenziata e il suo ciclo di rifiuti è il tema dello spettacolo che apre la rassegna «Teatri e legalità», 46 spettacoli e 150 repliche per parlare ai giovani di tutta la regione Campania. Tra i testi scelti quelli di Günter Grass, Roberto Saviano, Erri De Luca, Primo Levi.

Cerami

Roma, Ambra Jovinelli

Ma dove vai
di Vincenzo Cerami e Rosalia Porcaro
Con Tommaso Bianco, Andrea Di Maria, Francesco Procopio, Rosalia Porcaro, Lucia Ragni
Regia teatrale: Rosalia Porcaro
Reagia video: Peppe Sollazzo
Roma, Teatro Ambra Jovinelli, fino al 21 dicembre

Commedia in due atti per raccontare la vitalità e la fantasia di Napoli: lo spirito di sopravvivenza, l'inventiva... Protagonista è Carmela, madre di tre figli, due maschi e una femmina di nome Fortuna. La storia comincia con un grande equivoco.



Filippo Dini in un momento di «Tra la terra e il cielo» di Giorgio Barberio Corsetti

Tra la terra e il cielo

Regia di Giorgio Barberio Corsetti
con Federica Santoro, Filippo Dini, Andrea Di Casa, Fiora Blasi
Udine oggi e domani, poi in tournée

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Si muove *Tra la terra e il cielo* l'ultimo lavoro di Giorgio Barberio Corsetti. Perfettamente a suo agio in un luogo a bassa definizione, con ambienti virtuali ricreati dalla tecnica del chroma-key che danno effetti flou e vagamente vintage alle storie intrecciate di cinque personaggi. Uno spaccato metropolitano-televisivo, spazio metamorfico a vista, tra modellini di interni

che si rispecchiano nello schermo grande e praticabili che si trasformano in caseggiato, studio televisivo, bar e interni domestici. Qui si aggirano anime inquiete e giovani precari: la ragazza che cerca il suo gatto e la anchor-woman modello Crudelia Demon, il meccanico senza casa confinato fra le quattro pareti del suo garage che sogna di fare il giro del mondo in moto, il mago cialtrone che fa le carte in tv e l'avvocato pendolare fra maneggi illegali e comparsate sadiche sul piccolo schermo.

UNA FIABA BUFFA E PASTICCIONA

Pedine in una scacchiera che Corsetti si diverte a montare come parabola (in)significante della vita contemporanea. Con lo sguardo leggero che gli è più consono e una regia lasca che ormai è da considerare una cifra di stile di questo eterno Ariel del teatro. C'è un che di volutamente disordinato nel muovere gli attori che fa da pendant alle visioni mosse delle storie, con riprese per dettagli, le facce deformate dalla telecamera (come nelle riprese dello studio televisivo). Una sgranatura che finisce per far parte di una metafora più generale, della sfaldatura etica che sgretole le coscienze e, in parallelo, dell'incertezza che mina il nostro futuro. *Tra la terra e il cielo* è una morality play contemporanea, senza conclusioni edificanti ma piuttosto con uno sbaffo ironico. A volte pare persino con un sembiante autobiografico, autoriflessione sull'inconsistenza del vivere ombelicale. Fiaba buffa e pasticciona che si fa beffe dei vip in telemostra e guarda con tenerezza gli ultimi.

Noi lo abbiamo visto all'Auditorium di Roma, in una matinée per ragazzi. Ma *Tra la terra e il cielo* gira per l'Italia: oggi e domani in scena a Udine, il prossimo marzo a Bari e ad aprile a Milano. ●



**IN BILICO
TRA
CIELO
E TERRA**

Un'ironica morality play sull'oggi
tra visioni sfocate dell'aldilà
e vite precarie dell'aldiqua